

Sviluppo delle idee teosofiche nella filosofia dell'Europa orientale alla fine del XIX e agli inizi del XX secolo

JULIA SHABANOVA

Introduzione

Gli studi teosofici di H.P. Blavatsky contengono l'esperienza spirituale del genere umano raccolta nel corso di numerosi secoli. In materia di unità e di evoluzione il pensiero teosofico trova il suo sviluppo nella cultura contemporanea, riempiendo così di contenuti spirituali la concezione del mondo, la filosofia, la musica, la pittura e la letteratura di tutti i continenti. La filosofia del XX secolo è colma di curiosità circa il senso e il destino dell'uomo ed è sempre più indirizzata verso le idee globali degli studi teosofici rispetto all'evoluzione e all'etica cosmica. Un'interpretazione delle basi della teosofia da parte di filosofi-teosofi offre prospettive evoluzionistiche sia per lo sviluppo filosofico del XX secolo, sia per la spiritualizzazione della concezione del mondo della società contemporanea.

Il presente studio esamina l'eredità creativa dei filosofi che si sono basati su studi teosofici e sull'esperienza all'interno del movimento teosofico. Ci riferiamo a pensatori di fine XIX e inizio XX secolo, quali P.D. Ouspensky, M.V. Lodyzhensky, B.P. Muravyov e D.L. Andreev, il cui contributo non è stato preso in considerazione a tempo debito dalla letteratura filosofica e teosofica ad essi contemporanea. A questo riguardo, lo scopo principale del presente studio è quello di argomentare le caratteristiche teosofiche dell'eredità lasciata dai suddetti pensatori come direzione specifica della filosofia dell'Europa orientale, vale a dire *l'esoterismo cristiano orientale*.

L'appellativo usato per definire tale orientamento è dovuto all'elemento ortodosso (cristianesimo orientale) che caratterizza le idee di tali pensatori, nonché alle componenti esoteriche delle loro teorie.

Alla base delle idee di tali pensatori vi è l'esperienza spirituale personale, che parte da una visione ortodossa, la quale subisce trasformazioni decisive sotto l'influenza della teosofia, dell'induismo, del sufismo e di pratiche spirituali orientali.

Contesto culturale e teosofico generale dello sviluppo delle idee dei rappresentanti dell'esoterismo cristiano orientale

La sfera riguardante la teoria e la concezione del mondo della cultura dell'Europa orientale di fine XIX e inizio XX secolo è una sorta di grembo, all'interno del quale prende naturalmente forma la specificità dei contenuti dell'esoterismo cristiano orientale.

Prima di tutto vi è la **filosofia religiosa russa**, con esponenti come N.A. Berdianev, V.S. Soloviov, S.N. Bulgakov, S.N. e E.N.T. Rubetskih, ed in particolare le sue profonde radici ortodosse e il suo modo di ripensare la teosofia. L'idea della *soficità* e della ricerca della sintesi del sapere hanno influenzato il metodo sintetico e l'ontologia olistica di P.D. Ouspensky, M.V. Lodyzhensky, B.P. Muravyov e D.L. Andreev in vari modi.

Il **simbolismo della cultura dell'Età d'Argento** ebbe un impatto sulle idee dei suddetti pensatori. Una delle basi per lo sviluppo della posi-

zione ontologica dei rappresentanti dell'esoterismo cristiano orientale è stato il **cosmismo**, rappresentato da quelle tendenze sia religiose sia naturalistiche, secondo le quali l'essere umano occupa una posizione organica non solo all'interno di un sistema planetario, bensì nell'intero universo.

I rappresentanti dell'esoterismo cristiano orientale non erano fuori dalla portata di tendenze del sapere scientifico ad essi contemporanee e che subirono un rapido sviluppo. Nella concezione degli esoteristi dell'Europa orientale possiamo trovare riflesso il concetto di futurologia, come modello di presentazioni creative di una nuova realtà, che unisce approcci metafisici e costruttivi.

Sullo sfondo delle tendenze filosofiche e riguardanti la concezione del mondo a quei tempi, la teosofia ha influenzato le basi ideologiche dell'esoterismo cristiano orientale. Il periodo compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo è caratterizzato dalla comparsa e dallo sviluppo del movimento teosofico, il quale traeva il suo potere dal vigoroso impulso di H.P. Blavatsky. Ella trasmise parte degli antichi insegnamenti della Sapienza Divina come sapere essoterico, anziché esoterico. Nonostante Blavatsky avesse condotto la propria attività in America, India ed Europa, gli intellettuali russi erano al corrente del movimento teosofico internazionale e vi presero parte. A questo proposito si possono fare i nomi di Elena Pisareva, Anna Philosophova, Sofia Gerye, Anna Kamenskaia, Vera Johnson (nipote di Blavatsky, che sposò un teosofo americano), le quali hanno rappresentato l'attività teosofica in Russia e al di là dei suoi confini¹. L'idea che ha maggiormente influenzato e ispirato i suddetti pensatori era l'idea teosofica di sintesi, il cui contenuto era affine alla *sificity* della filosofia religiosa russa. Ci riferiamo sia alla sintesi della concezione del mondo, che riunisce concetti religiosi, scientifici e filosofici, sia a quella della

concezione del mondo occidentale e orientale.

L'atteggiamento nei confronti della teosofia è determinato dall'influenza di punti di vista ambigui dei rappresentanti della filosofia religiosa russa i quali, da un lato lottavano in favore dell'idea di "teosofia libera" e di "sapere integrale" (V. Soloviov), o del ripensare la teosofia dal punto di vista della cristologia ortodossa, (N. Berdianev, S. Bulgakov), dall'altro, criticavano l'attività dei cosiddetti "nuovi teosofi". Il contesto polemico in cui era immersa la teosofia contribuì all'attuazione creativa delle sue idee da parte dei rappresentanti dell'esoterismo cristiano orientale, i quali reinterpretarono i concetti teosofici sulla base di una sintesi scientifica e religiosa. M.V. Lodyzhensky, P.D. Ouspensky, B.P. Muravyov e D.L. Andreev furono tra i primi pensatori dell'Europa orientale che tentarono di unire i fondamenti religiosi e filosofici degli insegnamenti orientali all'ortodossia. Si noti che M.V. Lodyzhensky, nella sua monumentale opera *Trilogia Mistica*, si serve tanto della tradizione dell'ascetismo cristiano quanto degli insegnamenti del Raja Yoga. P.D. Ouspensky racchiude nella sua opera *Il Nuovo Modello dell'Universo* le tradizioni ideologiche del cristianesimo ortodosso, del sufismo e delle pratiche spirituali indiane. Entrambi i filosofi viaggiarono in India e Giappone. Il loro interesse verso la filosofia orientale e le pratiche spirituali venne espresso mediante il tentativo, a quei tempi precoce e unico, di integrare le concezioni orientali del mondo agli insegnamenti del cristianesimo ortodosso. Il tutto avvenne in un contesto caratterizzato dall'assenza quasi totale di traduzioni dei testi della filosofia orientale. Mitrophan Vasilievich Lodyzhensky e Piotr Damianovych Ouspensky erano membri della Società Teosofica e furono, per un certo periodo, membri della direzione della sezione russa. Ouspensky trascorse del tempo in India, dove venne accolto con grandi onori. Vicino alla teosofia era anche Akim Lvovich Volynskiy, amico di Ouspensky e



Pëtr Demianovič Ouspensky (1878-1947).

Muravyov, critico teatrale e autore di testi e sceneggiature, i cui contenuti erano di ispirazione teosofica. Daniil Leonidovych Andreev era un profondo conoscitore della teosofia e, malgrado abbia criticato in certa misura i teosofi a lui contemporanei, ha incluso l'immagine teosofica della società spirituale, "Shadanakara", ideologicamente affine a "Shambala", nella sua opera *La Rosa del Mondo*. Si può quindi affermare che il tema ricorrente fra questi autori fu la teosofia. L'aspetto cosmologico dei loro concetti mantiene uno sfondo teosofico, come la gerarchia dei mondi e dei sistemi a più livelli di strutture interconnesse che compongono l'universo in dinamiche evolutive di epoche, razze e cicli planetari. Nel contempo tutti questi pensatori, compreso il più giovane, Daniil Andreev, morto in seguito alle repressioni del 1959, rimasero profondamente legati alla fede ortodossa all'interno della quale aspiravano di inserire la

cosmologia teosofica. Due anni prima della sua morte, M.V. Lodyzhensky cambiò radicalmente il proprio atteggiamento nei confronti dell'esoterismo, come dichiara nell'introduzione del terzo volume di *Trilogia Mistica*, affidandosi con maggiore forza all'ortodossia come pura fonte di rivelazione divina.

Sintesi della creatività degli esponenti dell'esoterismo cristiano orientale.

Mitrophan Vasilievich Lodyzhensky (1852–1917) è stato uno scrittore russo e filosofo religioso, mistico razionale, consigliere di stato, membro della Società Teosofica, segretario della sua sezione russa. La sua opera principale è *Trilogia Mistica*, divisa in tre volumi (vol. I *Superconsapevolezza e come raggiungerla*, vol. II *La luce non vista*, vol. III *La forza oscura*).

Seguendo la tradizione ereditata dalla fami-

glia, di nobili origini, si dedicò a servire lo stato. Poi, dopo essersi dimesso dalla carica di vice-governatore della provincia di Mogiliov, si immerse nella ricerca spirituale. Importante è la sua comunicazione con Leo Nikolayevich Tolstoj, vicino al quale abitava la famiglia Lodyzhensky. Nel secondo volume di *Trilogia Mistica* Mitrophan Lodyzhensky descrive nei dettagli i suoi incontri e le sue conversazioni con L.N. Tolstoj in materia di filosofia indiana, yoga, teosofia, ipnotismo e scienza.

In *Trilogia Mistica* possiamo notare l'influenza della teosofia, che trova espressione nella struttura settenaria dell'essere umano e nello sviluppo di modalità di comprensione del sé su vari livelli, quello fisico, astrale, psicologico, e quello degli altri, più sottili corpi dell'uomo. In Lodyzhensky emerge anche l'influenza del Raja Yoga, in relazione ai suoi pensieri circa la chiarezza.

Nei suoi insegnamenti Mitrophan Vasilievich Lodyzhensky si dedicò allo sviluppo della nozione di supercoscienza e dei livelli che essa presenta, nonché ai relativi modi di raggiungimento degli stessi. Mentre era in India trovò che gli indù erano più religiosi rispetto agli ortodossi. La teosofia definisce come pratico quell'insegnamento fondato sull'idea di una fonte religiosa universale. *“Ritengo che ogni preghiera, purché diretta a Dio, sia elevata e grandiosa. Chi me l'ha insegnato? La teosofia! Ed è qui che si può trovare riconciliazione con la propria vita, non in un dogma”* [1, p. 56]. Nel riconoscimento di un'unica fonte per tutte le religioni, il filosofo vedeva le basi per una riconciliazione universale. L'esito delle sue ricerche fu la conversione alla rivelazione mistica e al miracoloso potere dell'illuminazione come stadio evolutivo dello sviluppo umano, come dimostrano i santi ortodossi dell'ascetismo cristiano e gli insegnamenti della “gentilezza amorevole”.

Piotr Damianovich Ouspensky (1878–1947) è stato un pensatore peculiare, la cui creatività e

attività trovano riflesso nei tre periodi evolutivi delle sue teorie.

Il primo riguarda l'introspezione e lo sviluppo delle facoltà mistiche, la ricerca sui sogni e l'ideazione della teoria dei tre stadi della condizione di coscienza, quali il sogno, il semi-sogno e la veglia. Secondo questa teoria, il semi-sogno è una messa a fuoco mistica di uno stato; eventi reali sono alla base delle tecniche mistiche. In questo periodo il filosofo si interessa alla teosofia e all'antroposofia di Rudolph Steiner, diventando membro della Società Teosofica. Egli ritiene che quest'ultima “abbia aperto le porte (...) ad un mondo nuovo e più ampio” [2, p. 42]. Rielabora in modo creativo gli insegnamenti teosofici sulle razze, affermando che ogni razza umana si sviluppa lentamente, passando attraverso forme di coscienza superiori. Gli individui che raggiungono la coscienza cosmica e sono alla guida della società si sviluppano più velocemente. La fase principale del suddetto periodo di creatività è rappresentata dall'opera *Tertium Organum*.

Il secondo periodo ha inizio con l'incontro con Georgiy Gurdjieff², sotto la cui influenza Ouspensky si schiera in favore del concetto di “quarta via”, diretto ad un lavoro interiore privo di assistenza esterna sulla coscienza e sul ricordo del sé.

Quella del “fachiro” è una strada lunga, difficile e inaffidabile. I fachiri lavorano sul corpo fisico, sul superamento del dolore. La via che segue il monaco è più breve, più sicura e meglio definita. Richiede alcune condizioni, *in primis* la fede, senza la quale l'uomo non può essere un vero monaco.

Il terzo cammino è quello dello yogi, cioè quello della conoscenza e della consapevolezza.

Vi è tuttavia anche una quarta via, che non è una combinazione delle altre tre. Essa differisce dalle precedenti, soprattutto poiché non comporta alcuna rinuncia a cose esterne, giacché tutto il lavoro avviene interiormente. Un uomo deve iniziare a lavorare nelle condizioni

in cui si trova, poiché esse sono le migliori per lui. Per molti versi questa via è più difficoltosa delle altre, in quando non v'è nulla di più arduo che cambiare se stessi interiormente, senza apportare cambiamenti esteriori [3, p. 115]. Le opere di questo periodo sono *La Quarta Via* e *Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto*.

Il terzo periodo di Gurdjieff è caratterizzato da teorie che differiscono da quelle precedenti. Egli mostra interesse verso le idee cosmologiche della quarta dimensione, in favore dell'apprendimento del misticismo mediante un tipo di ragionamento non lineare. Fu uno dei primi ad esprimere la propria opinione in merito all'utilità della combinazione di idee provenienti dalla psicologia e dall'esoterismo. A quel tempo viveva in America, dove fondò una scuola per le attività esoteriche di gruppo. Le opere risalenti a quel periodo sono *Un Nuovo Modello dell'Universo* e *Psicologia del Possibile Sviluppo Umano*.

Boris Petrovych Muravyov (1890-1966) fu ufficiale navale immigrato, morto a Ginevra. È il meno conosciuto della pleiade di teosofisti-filosofi dell'Europa orientale che hanno offerto un'argomentazione sistematica dell'ortodossia esoterica.

Dal 1955 lavorò come docente privato presso l'università di Ginevra, dove tenne lezioni sulla filosofia esoterica e sulla storia della diplomazia russa. È autore di opere scientifiche, tra cui una delle più influenti è *Gnosi* (pubblicata in tre volumi) e per la quale gli fu conferito il premio Victor-Emil Michel. Nel 1961 organizzò il centro studi sulla filosofia esoterica a Ginevra.

È autore del concetto di cristianesimo esoterico, espresso nella fondamentale opera in tre volumi intitolata *Gnosi. Un'esperienza come commento agli insegnamenti esoterici della Chiesa orientale*, nella quale fornisce un approccio universale alla genuina conoscenza esoterica "di Dio, dell'uomo e dell'universo". Si tratta di un insegnamento profondo e interpretato con chiarezza dei principi metafisici, psicolo-



Julia Shabanova.

gici e pratici della "Leggenda Sacra".

Daniil Leonidovych Andreev (1906-1959) subì le persecuzioni dei sovietici, trascorse oltre dieci anni in carcere, dove diede vita alla sua opera maggiore, *La Rosa del Mondo*, basata sulla personale esperienza spirituale. Benché non ci siano riferimenti né alla teosofia né alla cristianità ortodossa, si tratta di un'opera di carattere religioso; l'ambizione dell'autore è di creare un modello universale di religione, chiamato "interreligione". *La Rosa del Mondo* è l'immagine di un'epoca storica che si sostituisce all'Umanesimo come sintesi dei modelli medievali e umanistici di società, un'epoca in cui una nuova consapevolezza religiosa viene rappresentata come unione dialogica fra religione, scienza e filosofia.

Caratteristiche generali del contenuto teosofico dell'esoterismo cristiano orientale

Il tratto dominante dei pensatori dell'Europa orientale è dunque l'**esoterismo**, rappresentato come sintesi degli insegnamenti filosofici e religiosi provenienti dall'Est, dalla teosofia e dall'ortodossia.

L'esoterismo può essere inteso come conoscenza ancestrale, chiamata "Sapienza Divina" dalla teosofia, quella conoscenza nascosta negli strati più profondi della cultura, accessibile ad un individuo che stia vivendo una certa crescita e sia pronto a divenire consapevole di determinati gradi della sapienza integrale. L'esoterismo, nel caso degli esoteristi ortodossi, non è una vera e propria conoscenza segreta, ma profonda fonte di totalità e sacralità. P.D. Ouspensky definisce esoterico "il pensiero sulla conoscenza che sia superiore ad ogni tipo di sapere comune e non accessibile per le persone ordinarie, quel pensiero di conoscenza che esiste da qualche parte e appartiene a qualcuno, che pervade l'intera storia del pensiero umano sin da epoche lontane" [2, p. 23]. B.L. Muravyov, che condivideva l'opinione di Ouspensky circa l'esistenza di un'unica sapienza antica e di un'unica fonte, ritiene che "ciascuna delle religioni mondiali ha radici in una singola tradizione e consiste in una rivelazione della verità, ognuna però indirizzata ad una parte specifica dell'umanità" [4, p. 15]. Secondo M.V. Lodyzhensky, questa fonte esoterica unica è alla base tanto della concezione del mondo del Raja Yoga, quanto dell'argomentazione della modalità di risveglio spirituale degli asceti ortodossi.

Una caratteristica peculiare dell'esoterismo dei pensatori qui rappresentati risiede nel loro fare appello ai principi sacri dell'ortodossia. Boris Muravyov, convinto che i suoi insegnamenti fossero interamente cristiani, scriveva: "Solo il Cristianesimo, fin dall'inizio della sua comparsa, ha rivendicato la propria universalità e si è rivolto al mondo intero, vale a dire ad ogni persona" [4, p. 15]. Al tempo stesso Muravyov riteneva che l'ermetismo avesse mantenuto il suo carattere sacro di ortodossia in qualità di "tradizione esoterica viva, ovvero la tradizione più importante e protetta dai profani, ma la cui esistenza non è un segreto così che l'accesso ad essa è aperto a tutti coloro che sentano un forte bisogno di avvicinarvisi" [4, p. 12]. Dunque, l'esoterismo, negli insegnamenti

di determinati pensatori, si basa sull'appello ad una fonte universale come principio dell'ortodossia e il modo di espandere la coscienza viene visto come sviluppo spirituale del sé, fondato su di una tradizione attiva arricchita dalle pratiche spirituali dell'Est.

L'affidarsi ad una fonte universale come principio dell'esoterismo contribuisce all'aspirazione verso l'integrità che sottostà all'immagine teosofica del mondo espressa nell'antica tesi "il tutto nel tutto" [5, p. 55]. Sul piano della comprensione del mondo dei pensatori presi in esame viene sviluppato il principio della totale interconnessione di ogni inizio sostanziale. Al tempo stesso, la connessione fra ogni soggetto avviene mediante il tutto di cui formano le rispettive parti. Il tutto in quanto *tutto* è considerato un'integrità aperta.

A questo proposito, risulta notevole l'ontologia di Boris Muravyov in cui l'integrità aperta è una condizione per la realizzazione di ciascun soggetto della stessa, in quanto gerarchia di diversi livelli di materia organizzata.

Una tale rappresentazione teosofica trova la propria naturale espressione nell'**incompletezza** rappresentata da *Gnosi* di B. Muravyov, nell'opera di P. Ouspensky *Un Nuovo Modello dell'Universo* e in *La Rosa del Mondo* di D. Andreev. Il carattere di incompletezza, analogo per tradizione all'esoterismo, svolge la funzione di **simbolismo concettuale** nella dottrina studiata.

Un altro tratto comune di quest'orientamento, modellato dall'influenza della teosofia, è l'**intuizionismo**, fondato sull'unicità delle intuizioni mistiche di ciascun rappresentante e che trova espressione nell'unicità del linguaggio e nella forma di interpretazione della dottrina.

Seguendo l'approccio intuizionista, D. Andreev, P. Ouspensky, M. Lodyzhensky e B. Muravyov sostengono il carattere trans-soggettivo della cognizione, dovuto a principi metalogici che aspirano alla ricreazione della conoscenza integrale. La metodologia teosofica si basa su di

un approccio epistemologico ternario, fatto di principi sub-razionali, razionali e super-razionali dati nella loro unità di esperienza metastorica, rispetto ai consueti elementi di comprensione di tipo non razionale e razionale.

La **metastoricità** è uno dei tratti tipici della dottrina esoterica. La metastoria è una caratteristica della totalità dei processi di natura non materiale (super-materiale). La storia, a sua volta, è una particolare manifestazione di significati metastorici.

Un contributo speciale allo sviluppo della metastoricità, che è alla base della cosmogenesi di H.P. Blavatsky, è stato offerto da Daniil Andreev, secondo il quale la metastoria è *“la totalità dei processi che giacciono al di là del raggio d’azione della scienza, dei suoi interessi e delle sue metodologie. Tali processi scorrono in quelle porzioni di esistenza che, trovandosi immerse in altri flussi temporali e in altri tipi di spazio, sono talvolta visibili mediante il processo da noi percepito come storia. Tali processi ultraterreni sono in stretta relazione con il processo storico, lo definiscono in certa misura, ma non coincidono con esso e con il più utilizzato dei modi di un simile specifico metodo di comprensione che dobbiamo chiamare metastorico”* [6, p. 31]. Daniil Andreev sostiene tre successivi stadi di intuizionismo, che corrispondono all’atto di entrare nella realtà metastorica, alla fissazione di un’esperienza non formale e alla riflessione su tale esperienza, come sistematizzazione di nuova conoscenza.

A questo proposito, il **misticismo** (la presa di posizione epistemologica che tende al superamento dell’opposizione soggetto-oggetto) viene considerato un mezzo per la realizzazione dell’approccio metastorico, ricondotto nell’esoterismo cristiano orientale all’esperienza personale del pensatore e alle sue pratiche introspettive, che portano alla conoscenza integrale rivelata all’uomo.

Si può concludere che le opinioni dei pensatori dell’Europa orientale, i cui insegnamenti, grazie ad alcuni tratti comuni, si possono riuni-

re nell’ambito della filosofia e della concezione del mondo dell’esoterismo cristiano orientale, rappresentano una sorta di riflesso della dottrina teosofica di H.P. Blavatsky e dei suoi seguaci. I rappresentanti di quest’orientamento si basavano sul sapere antico circa l’unità dei numerosi strati che compongono la struttura dell’universo, nella quale si riflettono i principi umani e che rappresenta una componente creativa dello sviluppo evolutivo. Nell’area concettuale dell’esoterismo cristiano orientale le idee teosofiche hanno trovato il loro sviluppo creativo come studio dell’individualità che valuta e compara le loro prospettive spirituali con il Sé Superiore come co-creatore dell’universo evolutivo. Tale punto di vista rappresenta a suo modo una sfida all’unilateralità del moralismo razionale e al soggettivismo estremo e apre la strada all’individualismo universale, mediante le forme estese di coscienza che si possono raggiungere per mezzo di pratiche morali di introspezione e designazione spirituale dell’uomo. L’originale e profonda creatività di P.D. Ouspensky, M.V. Lodyzhensky, B.P. Muravyov e D.L. Andreev è in attesa di ricerche più serie che permettano di ampliare in termini di contenuto e di arricchire mediante idee euristiche l’area del significato filosofico e della pratica teosofica dell’uomo spirituale nel corso dello sviluppo evolutivo.

Note:

1. Dopo il 1919 molti teosofi si videro costretti a lasciare la Russia e a continuare le loro attività teosofiche all’estero, a causa delle persecuzioni

2. Gurdjieff Georgiy Ivanovych fu un viaggiatore, un mistico che studiò le tradizioni spirituali dell’Oriente e autore di insegnamenti spirituali sullo sviluppo spirituale del sé.

Julia Shabanova è capo del Dipartimento di Filosofia e Pedagogia della State HEI “National Mining University” di Dnipropetrovsk, in Ucraina ed è membro della S.T. locale.

Traduzione di Chiara Moscardin.